

Johnson propone «a tutta l'Asia»

rassegna internazionale

Le difficoltà USA in Asia

Quali novità verranno dal viaggio asiatico del presidente degli Stati Uniti, viaggio che si concluderà con la conferenza di Manila cui parteciperanno i capi dei paesi direttamente impegnati, a fianco degli americani, nella guerra del Vietnam? Al momento della partenza da Washington Johnson ha ribadito dichiarazioni di circostanza in quanto di lì verso aveva detto nei giorni precedenti. Partendo da questo dato gli osservatori diplomatici si sono convinti che la tournée presidenziale mira, in sostanza, a rinfacciare le fila di una alleanza che non serve, chiosa, certo va avanti con difficoltà. Le ragioni di queste difficoltà ci sembrano evidenti.

Di qui l'inquietudine che serpeggia in questi paesi e di cui testimoniano eloquentemente le manifestazioni contro la guerra che si registrano quasi giorno per giorno. E' evidente che ciò preoccupa i dirigenti della Casa Bianca, giacché se la solidarietà attiva, operante di uno qualsiasi di questi paesi dovesse venir meno nella guerra vietnamita Washington subirebbe uno scacco politico di prima grandezza. Ecco allora la ragione per la quale Johnson cerca di mettere l'accento, sia in riferimento al viaggio che alla conferenza di Manila, su una pretesa volontà di negoziato degli Stati Uniti. Tipico in tal senso il discorso pronunciato a Honolulu dove il presidente americano ha esortato la Cina a «diventare amica degli Stati Uniti» e ha parlato addirittura di «spirito di cooperazione per la pace e lo sviluppo» che attraversa tutta l'Asia.

Colloqui a Varsavia per la costruzione di navi italiane per la Polonia

Dalla nostra redazione
VARSAVIA, 17. Il ministro degli Esteri, Marian Spychalski, ha ricevuto questa sera a Varsavia un delegato di funzionari ed esperti del suo ministero per condurre una serie di conversazioni con il suo collega polacco Burakiewicz e con i ministri dell'Industria pesante e del Commercio estero, conversazioni che dovrebbero mettere a punto alcuni problemi di collaborazione e cooperazione nel settore navale, previsti nell'accordo commerciale e di collaborazione industriale italo-polacco stipulato lo scorso anno.

Subandrio chiama in causa il gen. Suharto

L'ex ministro degli esteri indonesiano parla per tre ore e mezzo respingendo le accuse

GIACARTA, 17. L'ex ministro degli esteri indonesiano Subandrio ha parlato oggi per tre ore e mezzo davanti ai giudici che compongono il tribunale davanti al quale egli viene processato per atto tradimento. Subandrio è stato portato davanti ai giudici per volere della giunta dei generali reazionari che dirigono di fatto l'Indonesia, scavalcando l'autorità di Sukarno stesso, che è stato praticamente allontanato dal potere pur mantenendo la carica di presidente.

USA in Asia

ee e lo sviluppo» e non, al contrario, di una politica di rapina che ha il suo tragico sbocco nella guerra del Vietnam. Ma non sappiamo se durante il suo viaggio il presidente degli Stati Uniti avrà modo di rendersi conto di cosa della ostilità di una parte di quelle popolazioni alla politica di guerra condotta dal suo paese. E tuttavia non è probabile che in Australia, ad esempio, già ieri gruppi di giovani hanno manifestato a lungo contro l'aggressione al Vietnam. Né sappiamo, d'altra parte, se al momento in cui la Conferenza di Manila aprirà i suoi lavori il Vietnam del sud avrà, almeno formalmente, ancora un governo. Già da parecchi giorni, in effetti, Saigon conosce una dittatura militare, almeno nei nomi, e non è da escludere che i giorni scorsi sembrava che Cao Ky fosse riuscito a ottenere una dilazione, ieri il ministro delle Finanze ha dichiarato di non poter preannunciare oltre le proprie dimissioni.

Nella dunque, sta ad indicare che Johnson possa guardare alla prospettiva di un viaggio trionfale attraverso i paesi asiatici alleati degli Stati Uniti. Al contrario, tutto sta ad indicare che il viaggio e la Conferenza di Manila saranno, per i suoi capi, una dilazione e un tempo di una crisi che è nei fatti. Non a caso il New York Times getta una mossa quasi sul fondo degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se, al contrario, una riunione di alleati d'accordo l'ha con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza». Ma fino a quando durerà tale posizione di forza? Lo stesso New York Times sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo senza tuttavia esordire: «Manila offrirebbe l'occasione per il presidente americano di presentare la speranza che Washington non abbia chiuso definitivamente la porta alla possibilità di una de-escalation sul Vietnam del nord». In altri termini: questa è la speranza di una parte dei paesi rappresentati alla Conferenza. Ma non è detto che gli Stati Uniti vogliano soddisfarla.

a. i.

anno e attualmente in costruzione nel cantiere San Marco di Trieste. L'onorevole Natali ripartirà venerdì dopo un ultimo colloquio con il vice primo ministro Jaroszewicz. Contemporaneamente si sono costituiti i comitati di coordinamento per la costruzione di una base di ricerca dell'ENI professor Bolchini. Giunto nel tardo pomeriggio di ieri il presidente dell'ENI avrà contatti con i dirigenti dell'industria chimica polacca e le conversazioni verranno soprattutto sulla cooperazione e le commesse che l'ENI realizza da anni in Polonia. Verso la fine della settimana è atteso inoltre il presidente della Fiat Gianni Agnelli il quale, a quanto si afferma negli ambienti italiani, dovrebbe studiare nei dettagli la realizzazione del contratto stipulato con la Polonia verso la fine del gennaio scorso per un importo di circa 40 milioni di dollari e che prevede la costruzione a Varsavia, presso gli stabilimenti automobilistici Zeran, di una catena di montaggio per la fabbricazione di vetture Fiat che prevede una produzione annua di circa 40.500 mila unità.

Franco Fabiani

l'esempio di Cao Ky

Fulbright e Morse assenti dalla cerimonia della partenza di Johnson - Verso una nuova SEATO? - Minacce di morte al presidente a Sydney

WASHINGTON, 17. Il presidente Johnson ha lasciato oggi gli Stati Uniti per il sud est asiatico, dove comincerà una serie di visite a paesi alleati o satelliti degli Stati Uniti, associati all'aggressione contro il popolo vietnamita. La partenza di Johnson, che si svolgerà a Manila, dove lavorerà formalmente, ancora un governo, già da parecchi giorni, in effetti, Saigon conosce una dittatura militare, almeno nei nomi, e non è da escludere che i giorni scorsi sembrava che Cao Ky fosse riuscito a ottenere una dilazione, ieri il ministro delle Finanze ha dichiarato di non poter preannunciare oltre le proprie dimissioni.

Nella dunque, sta ad indicare che Johnson possa guardare alla prospettiva di un viaggio trionfale attraverso i paesi asiatici alleati degli Stati Uniti. Al contrario, tutto sta ad indicare che il viaggio e la Conferenza di Manila saranno, per i suoi capi, una dilazione e un tempo di una crisi che è nei fatti. Non a caso il New York Times getta una mossa quasi sul fondo degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se, al contrario, una riunione di alleati d'accordo l'ha con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza». Ma fino a quando durerà tale posizione di forza? Lo stesso New York Times sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo senza tuttavia esordire: «Manila offrirebbe l'occasione per il presidente americano di presentare la speranza che Washington non abbia chiuso definitivamente la porta alla possibilità di una de-escalation sul Vietnam del nord». In altri termini: questa è la speranza di una parte dei paesi rappresentati alla Conferenza. Ma non è detto che gli Stati Uniti vogliano soddisfarla.

Nel pomeriggio, Johnson ha parlato per la terza volta al Centro orientale occidentale di Honolulu. Egli ha fatto solo un accenno al Vietnam: gli Stati Uniti e i governi loro associati sono tutti decisi a far sì che il Vietnam del sud «formi la sua destino» al di fuori della nazione vietnamita e al riparo dalle «aggressioni». Come «nuove correnti», queste Johnson definisce i gruppi che fanno capo al fantasma di una «nuova nazione», dovrebbero «prestare o tardi largarsi fino alle società chiuse dell'Asia comunista».

Ora come ora, pare che le «correnti» in questione trovino difficoltà ad allargarsi su aree più limitate. Il loro sviluppo è stato il governo fantoccio di Saigon, che il presidente ha provvisoriamente escluso dal programma delle visite in seguito agli attacchi dei repubblicani, che lo accusavano di fare della propaganda elettorale, ha fatto sapere che formulare un invito ufficiale è molto probabile, quindi, che Johnson si ritirerà, come era stato previsto, in uniforme accarezzando in fanfara, tra i «ragazzi» americani combattenti e i loro collaboratori. La seconda ondata viene da Manila, ed è che alla conferenza dei prossimi giorni potrebbe essere ufficialmente liquidata la SEATO e costituita una nuova organizzazione militare, più ligia ai voleri di Washington.

AMSTERDAM

«Johnson assassino!»

AMSTERDAM, 17. La polizia ha attaccato ieri sera nel centro di Amsterdam una dimostrazione contro la guerra nel Vietnam, che era stata autorizzata. Gli agenti hanno fermato 74 persone, successivamente rilasciate, salvo otto che sono state trattate sotto l'accusa di oltraggio al capo di uno Stato amico. Gli agenti avrebbero aggredito fra l'altro: «Johnson assassino!». Da questo la polizia ha tratto il pretesto per caricare pesantemente numerosi partecipanti (circa un migliaio) alla manifestazione, che come si è detto era autorizzata. I dimostranti hanno giustamente reagito, e la polizia ha allora proceduto ai fermi. Il Comitato d'azione per la pace nel Vietnam, che aveva organizzato la manifestazione, ha presentato una formale protesta per l'intervento della polizia.

LONDRA

Tre giornate per il Vietnam

LONDRA, 17. Centinaia di dimostranti, tra cui giovani, hanno sfilato per le vie di Londra, dando vita a una animata manifestazione di protesta contro la guerra USA in Vietnam. La conclusione di una conferenza di tre giorni e di una conferenza «per la pace nel Vietnam».

Alla campagna e alla conferenza hanno partecipato egualmente i giovani di diverse affiliazioni politiche, concentrati nel chiedere la fine dei bombardamenti e della aggressione.

MELBOURNE

Un vescovo condanna l'aggressione USA

CANBERRA, 17. L'arcivescovo della Chiesa anglicana di Melbourne, il vescovo laborista Wheelton, ha condannato in un comunicato la guerra USA in Vietnam, e la politica del governo australiano, che appoggia tale aggressione, come è noto, anche partecipando direttamente con proprie forze. Il comizio si è tenuto a conclusione di una grande e vivace manifestazione popolare.

SAIGON

Nuova crisi nel governo fantoccio

I «delegati» a Manila non rappresenteranno neanche se stessi - Le forze USA responsabili di altri crimini di guerra - Appello del FNL nel secondo anniversario dell'assassinio di Van Troi

SAIGON, 17. Democratico e rappresentativo il governo di Saigon? Una nuova crisi che da quindici giorni il primo ministro fantoccio Cao Ky sta cercando di superare, sta dimostrando che gli uomini che andranno alla conferenza di Manila a rappresentare il Vietnam del sud sono tutti decisi a far sì che il Vietnam del sud «formi la sua destino» al di fuori della nazione vietnamita e al riparo dalle «aggressioni». Come «nuove correnti», queste Johnson definisce i gruppi che fanno capo al fantasma di una «nuova nazione», dovrebbero «prestare o tardi largarsi fino alle società chiuse dell'Asia comunista».

Ora come ora, pare che le «correnti» in questione trovino difficoltà ad allargarsi su aree più limitate. Il loro sviluppo è stato il governo fantoccio di Saigon, che il presidente ha provvisoriamente escluso dal programma delle visite in seguito agli attacchi dei repubblicani, che lo accusavano di fare della propaganda elettorale, ha fatto sapere che formulare un invito ufficiale è molto probabile, quindi, che Johnson si ritirerà, come era stato previsto, in uniforme accarezzando in fanfara, tra i «ragazzi» americani combattenti e i loro collaboratori. La seconda ondata viene da Manila, ed è che alla conferenza dei prossimi giorni potrebbe essere ufficialmente liquidata la SEATO e costituita una nuova organizzazione militare, più ligia ai voleri di Washington.

AMSTERDAM, 17. La polizia ha attaccato ieri sera nel centro di Amsterdam una dimostrazione contro la guerra nel Vietnam, che era stata autorizzata. Gli agenti hanno fermato 74 persone, successivamente rilasciate, salvo otto che sono state trattate sotto l'accusa di oltraggio al capo di uno Stato amico. Gli agenti avrebbero aggredito fra l'altro: «Johnson assassino!». Da questo la polizia ha tratto il pretesto per caricare pesantemente numerosi partecipanti (circa un migliaio) alla manifestazione, che come si è detto era autorizzata. I dimostranti hanno giustamente reagito, e la polizia ha allora proceduto ai fermi. Il Comitato d'azione per la pace nel Vietnam, che aveva organizzato la manifestazione, ha presentato una formale protesta per l'intervento della polizia.

LONDRA

Tre giornate per il Vietnam

LONDRA, 17. Centinaia di dimostranti, tra cui giovani, hanno sfilato per le vie di Londra, dando vita a una animata manifestazione di protesta contro la guerra USA in Vietnam. La conclusione di una conferenza di tre giorni e di una conferenza «per la pace nel Vietnam».

Alla campagna e alla conferenza hanno partecipato egualmente i giovani di diverse affiliazioni politiche, concentrati nel chiedere la fine dei bombardamenti e della aggressione.

MELBOURNE

Un vescovo condanna l'aggressione USA

CANBERRA, 17. L'arcivescovo della Chiesa anglicana di Melbourne, il vescovo laborista Wheelton, ha condannato in un comunicato la guerra USA in Vietnam, e la politica del governo australiano, che appoggia tale aggressione, come è noto, anche partecipando direttamente con proprie forze. Il comizio si è tenuto a conclusione di una grande e vivace manifestazione popolare.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

«laboratorio volante» nel quale i piloti dovrebbero vivere e lavorare in condizioni relativamente normali, anche per lungo tempo. Questo primo viaggio — si dice — durerà soltanto pochi giorni e si concluderà con una manifestazione internazionale sulla Piazza Rossa.

Altre voci, d'altra parte, affermano che non saranno in preparazione, invece, nessun lancio di nave spaziale abitata. Il tema dell'esperimento sarebbe — si dice — di carattere prevalentemente militare (da qui la presenza in ogni delegazione, di un pilota di guerra). Si assisterebbe, cioè, stando sempre a «si dice», al lancio di un nuovo razzo superpericentiale praticamente non raggiungibile da nessun mezzo di difesa.

Ma c'è anche chi sostiene la tesi che la presenza a Mosca di così numerose personalità politiche del campo socialista sarebbe dovuta soltanto alla necessità di uno scambio di opinioni sui temi politici.

A tarda sera, poi, sfogliando gli archivi, un giornalista scopre che tutti i paesi rappresentati a Mosca questa sera hanno firmato, nel novembre del 1965, un accordo per la cooperazione spaziale. E' questa la prova che una impresa spaziale ci sarà? Ci saranno con i lettori per aver dedicato così ampio spazio a elencare voci e supposizioni che potrebbero — domani — rivelarsi tutte infondate. Ma a un quadro anche così contraddittorio di notizie, ipotesi e voci, è utile almeno per dare il clima di questa nervosa vigilia di Mosca.

Con o senza esperimento spaziale è certo però che conversazioni politiche di grande interesse avranno luogo qui nei prossimi giorni. Le notizie fino a ieri si facevano pensare che stesse per avere inizio una riunione al massimo livello dei paesi del Patto di Varsavia. Ma ora l'annuncio che anche Dostoev e Roud Castro saranno presenti, modifica il quadro. Se nulla si sa di preciso sugli aspetti protocollici delle conversazioni politiche previste, c'è, invece, sui temi in discussione: Vietnam, Cina, Europa, risposta agli Stati Uniti.

Con tre lunghi articoli la Pravda di stamattina conferma con molta fermezza la posizione sovietica. I temi dei tre articoli possono essere ricondotti a due filoni centrali: la valutazione della «offensiva di pace» americana nel Sud-Est asiatico e in Europa, il giudizio sulla politica cinese. Ne esce chiaramente che il netto rifiuto sovietico a costruire «ponti Est-Ovest» mentre gli aggressori continuano e allargano la guerra nel Vietnam.

I fatti dimostrano — scrive ad esempio sulla Pravda Maievski — che la politica americana è in crisi non solo in Asia, ma anche in Europa do-

ve, in seguito alle iniziative dei Paesi socialisti e ai processi interni a ogni singolo paese, aumenta l'aspirazione a una politica di collaborazione con tutti i paesi del continente. Da qui il crollo del prestigio americano in Europa e il progressivo isolamento degli USA. E da qui, anche, il lancio della campagna per i «ponti Est-Ovest».

Altre voci, d'altra parte, affermano che non saranno in preparazione, invece, nessun lancio di nave spaziale abitata. Il tema dell'esperimento sarebbe — si dice — di carattere prevalentemente militare (da qui la presenza in ogni delegazione, di un pilota di guerra). Si assisterebbe, cioè, stando sempre a «si dice», al lancio di un nuovo razzo superpericentiale praticamente non raggiungibile da nessun mezzo di difesa.

Ma c'è anche chi sostiene la tesi che la presenza a Mosca di così numerose personalità politiche del campo socialista sarebbe dovuta soltanto alla necessità di uno scambio di opinioni sui temi politici.

A tarda sera, poi, sfogliando gli archivi, un giornalista scopre che tutti i paesi rappresentati a Mosca questa sera hanno firmato, nel novembre del 1965, un accordo per la cooperazione spaziale. E' questa la prova che una impresa spaziale ci sarà? Ci saranno con i lettori per aver dedicato così ampio spazio a elencare voci e supposizioni che potrebbero — domani — rivelarsi tutte infondate. Ma a un quadro anche così contraddittorio di notizie, ipotesi e voci, è utile almeno per dare il clima di questa nervosa vigilia di Mosca.

Con o senza esperimento spaziale è certo però che conversazioni politiche di grande interesse avranno luogo qui nei prossimi giorni. Le notizie fino a ieri si facevano pensare che stesse per avere inizio una riunione al massimo livello dei paesi del Patto di Varsavia. Ma ora l'annuncio che anche Dostoev e Roud Castro saranno presenti, modifica il quadro. Se nulla si sa di preciso sugli aspetti protocollici delle conversazioni politiche previste, c'è, invece, sui temi in discussione: Vietnam, Cina, Europa, risposta agli Stati Uniti.

Con tre lunghi articoli la Pravda di stamattina conferma con molta fermezza la posizione sovietica. I temi dei tre articoli possono essere ricondotti a due filoni centrali: la valutazione della «offensiva di pace» americana nel Sud-Est asiatico e in Europa, il giudizio sulla politica cinese. Ne esce chiaramente che il netto rifiuto sovietico a costruire «ponti Est-Ovest» mentre gli aggressori continuano e allargano la guerra nel Vietnam.

I fatti dimostrano — scrive ad esempio sulla Pravda Maievski — che la politica americana è in crisi non solo in Asia, ma anche in Europa do-

ve, in seguito alle iniziative dei Paesi socialisti e ai processi interni a ogni singolo paese, aumenta l'aspirazione a una politica di collaborazione con tutti i paesi del continente. Da qui il crollo del prestigio americano in Europa e il progressivo isolamento degli USA. E da qui, anche, il lancio della campagna per i «ponti Est-Ovest».

Altre voci, d'altra parte, affermano che non saranno in preparazione, invece, nessun lancio di nave spaziale abitata. Il tema dell'esperimento sarebbe — si dice — di carattere prevalentemente militare (da qui la presenza in ogni delegazione, di un pilota di guerra). Si assisterebbe, cioè, stando sempre a «si dice», al lancio di un nuovo razzo superpericentiale praticamente non raggiungibile da nessun mezzo di difesa.

Ma c'è anche chi sostiene la tesi che la presenza a Mosca di così numerose personalità politiche del campo socialista sarebbe dovuta soltanto alla necessità di uno scambio di opinioni sui temi politici.

A tarda sera, poi, sfogliando gli archivi, un giornalista scopre che tutti i paesi rappresentati a Mosca questa sera hanno firmato, nel novembre del 1965, un accordo per la cooperazione spaziale. E' questa la prova che una impresa spaziale ci sarà? Ci saranno con i lettori per aver dedicato così ampio spazio a elencare voci e supposizioni che potrebbero — domani — rivelarsi tutte infondate. Ma a un quadro anche così contraddittorio di notizie, ipotesi e voci, è utile almeno per dare il clima di questa nervosa vigilia di Mosca.

Con o senza esperimento spaziale è certo però che conversazioni politiche di grande interesse avranno luogo qui nei prossimi giorni. Le notizie fino a ieri si facevano pensare che stesse per avere inizio una riunione al massimo livello dei paesi del Patto di Varsavia. Ma ora l'annuncio che anche Dostoev e Roud Castro saranno presenti, modifica il quadro. Se nulla si sa di preciso sugli aspetti protocollici delle conversazioni politiche previste, c'è, invece, sui temi in discussione: Vietnam, Cina, Europa, risposta agli Stati Uniti.

Con tre lunghi articoli la Pravda di stamattina conferma con molta fermezza la posizione sovietica. I temi dei tre articoli possono essere ricondotti a due filoni centrali: la valutazione della «offensiva di pace» americana nel Sud-Est asiatico e in Europa, il giudizio sulla politica cinese. Ne esce chiaramente che il netto rifiuto sovietico a costruire «ponti Est-Ovest» mentre gli aggressori continuano e allargano la guerra nel Vietnam.

I fatti dimostrano — scrive ad esempio sulla Pravda Maievski — che la politica americana è in crisi non solo in Asia, ma anche in Europa do-

ve, in seguito alle iniziative dei Paesi socialisti e ai processi interni a ogni singolo paese, aumenta l'aspirazione a una politica di collaborazione con tutti i paesi del continente. Da qui il crollo del prestigio americano in Europa e il progressivo isolamento degli USA. E da qui, anche, il lancio della campagna per i «ponti Est-Ovest».

Altre voci, d'altra parte, affermano che non saranno in preparazione, invece, nessun lancio di nave spaziale abitata. Il tema dell'esperimento sarebbe — si dice — di carattere prevalentemente militare (da qui la presenza in ogni delegazione, di un pilota di guerra). Si assisterebbe, cioè, stando sempre a «si dice», al lancio di un nuovo razzo superpericentiale praticamente non raggiungibile da nessun mezzo di difesa.

Ma c'è anche chi sostiene la tesi che la presenza a Mosca di così numerose personalità politiche del campo socialista sarebbe dovuta soltanto alla necessità di uno scambio di opinioni sui temi politici.

A tarda sera, poi, sfogliando gli archivi, un giornalista scopre che tutti i paesi rappresentati a Mosca questa sera hanno firmato, nel novembre del 1965, un accordo per la cooperazione spaziale. E' questa la prova che una impresa spaziale ci sarà? Ci saranno con i lettori per aver dedicato così ampio spazio a elencare voci e supposizioni che potrebbero — domani — rivelarsi tutte infondate. Ma a un quadro anche così contraddittorio di notizie, ipotesi e voci, è utile almeno per dare il clima di questa nervosa vigilia di Mosca.

Con o senza esperimento spaziale è certo però che conversazioni politiche di grande interesse avranno luogo qui nei prossimi giorni. Le notizie fino a ieri si facevano pensare che stesse per avere inizio una riunione al massimo livello dei paesi del Patto di Varsavia. Ma ora l'annuncio che anche Dostoev e Roud Castro saranno presenti, modifica il quadro. Se nulla si sa di preciso sugli aspetti protocollici delle conversazioni politiche previste, c'è, invece, sui temi in discussione: Vietnam, Cina, Europa, risposta agli Stati Uniti.

Con tre lunghi articoli la Pravda di stamattina conferma con molta fermezza la posizione sovietica. I temi dei tre articoli possono essere ricondotti a due filoni centrali: la valutazione della «offensiva di pace» americana nel Sud-Est asiatico e in Europa, il giudizio sulla politica cinese. Ne esce chiaramente che il netto rifiuto sovietico a costruire «ponti Est-Ovest» mentre gli aggressori continuano e allargano la guerra nel Vietnam.

I fatti dimostrano — scrive ad esempio sulla Pravda Maievski — che la politica americana è in crisi non solo in Asia, ma anche in Europa do-

SAIGON, 17. Democratico e rappresentativo il governo di Saigon? Una nuova crisi che da quindici giorni il primo ministro fantoccio Cao Ky sta cercando di superare, sta dimostrando che gli uomini che andranno alla conferenza di Manila a rappresentare il Vietnam del sud sono tutti decisi a far sì che il Vietnam del sud «formi la sua destino» al di fuori della nazione vietnamita e al riparo dalle «aggressioni». Come «nuove correnti», queste Johnson definisce i gruppi che fanno capo al fantasma di una «nuova nazione», dovrebbero «prestare o tardi largarsi fino alle società chiuse dell'Asia comunista».

Ora come ora, pare che le «correnti» in questione trovino difficoltà ad allargarsi su aree più limitate. Il loro sviluppo è stato il governo fantoccio di Saigon, che il presidente ha provvisoriamente escluso dal programma delle visite in seguito agli attacchi dei repubblicani, che lo accusavano di fare della propaganda elettorale, ha fatto sapere che formulare un invito ufficiale è molto probabile, quindi, che Johnson si ritirerà, come era stato previsto, in uniforme accarezzando in fanfara, tra i «ragazzi» americani combattenti e i loro collaboratori. La seconda ondata viene da Manila, ed è che alla conferenza dei prossimi giorni potrebbe essere ufficialmente liquidata la SEATO e costituita una nuova organizzazione militare, più ligia ai voleri di Washington.

Ora come ora, pare che le «correnti» in questione trovino difficoltà ad allargarsi su aree più limitate. Il loro sviluppo è stato il governo fantoccio di Saigon, che il presidente ha provvisoriamente escluso dal programma delle visite in seguito agli attacchi dei repubblicani, che lo accusavano di fare della propaganda elettorale, ha fatto sapere che formulare un invito ufficiale è molto probabile, quindi, che Johnson si ritirerà, come era stato previsto, in uniforme accarezzando in fanfara, tra i «ragazzi» americani combattenti e i loro collaboratori. La seconda ondata viene da Manila, ed è che alla conferenza dei prossimi giorni potrebbe essere ufficialmente liquidata la SEATO e costituita una nuova organizzazione militare, più ligia ai voleri di Washington.

Il «decano rosso» in ospedale

CANTERBURY, 17. L'ex decano di Canterbury, Hewlett Johnson, di 92 anni, è in ospedale in seguito ad una caduta. E' stato ricoverato giovedì scorso.

DIRETTORI «AVANTI!»

La stessa Parcomit informa che le segretarie del PSI e del PSDI hanno discusso l'assetto da dare alla direzione dell'«Avanti!», che subito dopo la «costituente» diverrà l'organo del partito unitario. Certi è ormai la nomina di Orlando a direttore di parte socialdemocratica, mentre per la parte socialista prevale per ora la candidatura dell'attuale direttore Franco Gerardi. Sarebbe infatti fallito il tentativo di De Martino di portare alla condirezione il prof. Gaetano Arfé, che per accettare aveva posto la condizione che Gerardi lasciasse ogni incarico direttivo al giornale.

Palermo

dimissioni per rendere inevitabile la crisi al Palazzo delle Aquile e al Parlamento. Anche se a tarda ora, questa sera, il PSI non aveva ancora espresso un suo giudizio sull'accaduto, si sa che la comunicazione è stata fatta da Gerardi ai dirigenti della amministrazione (la giunta comunale aveva reso ottimistiche dichiarazioni programmatiche in merito al fatto che Gerardi si era dimesso per la mattina di domani).

Nel comunicato, la DC accusa apertamente i socialisti di aver fatto cadere la formula di «centro-sinistra in un metodo di potere» (da quale partito viene la predica?) con un colpo, non certo riservato ai socialisti, ma a Gerardi, e a quella vicenda della spartizione di alcune gerarchie del sottogoverno locale. In particolare, la DC non esita a definire «criminoso» il fatto che, abbandonando la sua «compromissione» i socialisti si siano accaparrati la presidenza del comitato regionale di Palermo. Rocco (che è andato al corrispondente locale dell'«Avanti!», liquidando la lunga sessione del fratello gemello del «sottogoverno» Gerardi), e in clima di diffidenza, la presidenza della società per i bagni di carcerati di Palermo (quasi 20 miliardi di capitale, che è andata in liquidazione) e il Comune di Palermo (fratello del sottogoverno) anziché al successore di un deputato regionale fantasma, tramite il quale Gerardi aveva cercato di fare l'accaparramento dei posti «a fronte del porto» di Palermo.

La DC, infine, denuncia con fieri accenti, che il PSI, se ne deride ora anche la presidenza dell'Istituto case popolari, ormai in mano ad un altro fantasma. Così, dicono i DC, i socialisti hanno abusato della nostra pazienza, e c'è un limite a questa.

Tuttavia, in effetti, secondo una valutazione unanime, la DC ha deciso di compiere questa prova di forza, proprio in un momento così delicato e con un sistema tanto tipicamente mafioso, nel contesto di un disegno strategico più ampio e sottile e così al fine di esercitare una forte pressione sul rivale socialista. Il PSI, proprio mentre i rapporti fra i due partiti sono particolarmente tesi per gli ultimi clamorosi scandali di Agostino, si è mosso in questa direzione. La DC, che bisogna andare piano con la polemica su Agostino ad evitare guai peggiori.

A dimostrare la validità di questa ipotesi stanno due elementi significativi. Il primo è la polemica su Agostino, e secondo è la solida estrema destra tra DC e PSI contribuendo a rendere ancora più difficili i rapporti di collaborazione tra i due partiti. Il secondo elemento è la polemica su Agostino, e secondo è la solida estrema destra tra DC e PSI contribuendo a rendere ancora più difficili i rapporti di collaborazione tra i due partiti.

Allo stato dei fatti, il calendario dei lavori parlamentari a partire da giovedì è dunque ancora tutto da definire. Va comunque precisato che il gruppo comunista, per quanto riguarda il piano Pirelli, non solleva nessuna pregiudiziale d'incostituzionalità. Lo ha riconfermato l'on. Luciano Barca in una dichiarazione rilasciata alla agenzia di stampa Parcomit. Barca ha detto inoltre che «in coerenza con la posizione da noi assunta sin dall'inizio, ci batteremo perché lo strumento di approvazione del Piano sia una mozione e non una legge».

Cantieri

Oggi essa tornerà a riunirsi con i sindacati provinciali delle città marittime interessate dopo avere stabilito le loro organizzazioni. A quanto pare, le informazioni disponibili, lo incontro di ieri avrebbe dunque avuto un carattere interlocutorio. Sta di fatto comunque che le «assicurazioni» dei ministri e dei dirigenti delle industrie statali non hanno convinto i rappresentanti dei lavoratori. Non a caso, dopo la riunione di ieri, si è parlato di presentare proposte alternative a quelle del governo, dell'IRI e della Financière.

«Che la crisi sia stata molto difficile, d'altra parte, lo si è visto sempre ieri dall'atteggiamento assunto dall'on. Moro, recatosi a Castellammare di Stabia di fatto comunista che si era dato di addormentare professore. Dopo aver fatto riferimento alle nuove impostazioni fiscali in corso per l'immediata attuazione di un piano di addormentamento, ha detto che la crisi era stata molto difficile, d'altra parte, lo si è visto sempre ieri dall'atteggiamento assunto dall'on. Moro, recatosi a Castellammare di Stabia di fatto comunista che si era dato di addormentare professore. Dopo aver fatto riferimento alle nuove impostazioni fiscali in corso per l'immediata attuazione di un piano di addormentamento, ha detto che la crisi era stata molto difficile, d'altra parte, lo si è visto sempre ieri dall'atteggiamento assunto dall'on. Moro, recatosi a Castellammare di Stabia di fatto comunista che si era dato di addormentare professore.

D'altronde, persiste sulle assicurazioni relative al mantenimento degli attuali livelli di occupazione, che per l'azienda del sottogoverno Donat Cattin ha notevolmente messo in dubbio una significativa nota. Si tratta di una nota che si dice che Gerardi ha voluto far circolare un lavoro poverissimo, dai contenuti veramente estranei, dai contenuti navali destinati al solo uso di Gerardi, insieme al necessario incremento dell'industria navale, con l'obiettivo di far cadere la fiducia di Gerardi, e di far cadere la fiducia di Gerardi, e di far cadere la fiducia di Gerardi.

La DC, infine, denuncia con fieri accenti, che il PSI, se ne deride ora anche la presidenza dell'Istituto case popolari, ormai in mano ad un altro fantasma. Così, dicono i DC, i socialisti hanno abusato della nostra pazienza, e c'è un limite a questa.

Tuttavia, in effetti, secondo una valutazione unanime, la DC ha deciso di compiere questa prova di forza, proprio in un momento così delicato e con un sistema tanto tipicamente mafioso, nel contesto di un disegno strategico più ampio e sottile e così al fine di esercitare una forte pressione sul rivale socialista. Il PSI, proprio mentre i rapporti fra i due partiti sono particolarmente tesi per gli ultimi clamorosi scandali di Agostino, si è mosso in questa direzione. La DC, che bisogna andare piano con la polemica su Agostino ad evitare guai peggiori.

A dimostrare la validità di questa ipotesi stanno due elementi significativi. Il primo è la polemica su Agostino, e secondo è la solida estrema destra tra DC e PSI contribuendo a rendere ancora più difficili i rapporti di collaborazione tra i due partiti. Il secondo elemento è la polemica su Agostino, e secondo è la solida estrema destra tra DC e PSI contribuendo a rendere ancora più difficili i rapporti di collaborazione tra i due partiti.

Allo stato dei fatti, il calendario dei lavori parlamentari a partire da giovedì è dunque ancora tutto da definire. Va comunque precisato che il gruppo comunista, per quanto riguarda il piano Pirelli, non solleva nessuna pregiudiziale d'incostituzionalità. Lo ha riconfermato l'on. Luciano Barca in una dichiarazione rilasciata alla agenzia di stampa Parcomit. Barca ha detto inoltre che «in coerenza con la posizione da noi assunta sin dall'inizio, ci batteremo perché lo strumento di approvazione del Piano sia una mozione e non una legge».

Membrì dell'ONU

Botswana e Lesotho

NAZIONI UNITE, 17. I nuovi Stati indipendenti del Botswana e del Lesotho sono diventati ufficialmente membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che comprendono ora 121 paesi.